



**Regia:** Michel Gondry – **Genere:** documentario – **Durata:** 93 minuti - **Italia** 2013 – **Trailer**

[http://www.youtube.com/watch?v=DzM01ejkQ\\_I](http://www.youtube.com/watch?v=DzM01ejkQ_I)

**SINOSSI** – Dopo l'India dei barcaioli, il deserto americano dei drop out, il Messico dei killer del narcotraffico, Gianfranco Rosi ha deciso di raccontare un angolo del suo Paese, girando e perdendosi per più di due anni con un mini-van sul Grande Raccordo Anulare di Roma per scoprire i mondi invisibili e i futuri possibili che questo luogo magico cela oltre il muro del suo frastuono continuo. Dallo sfondo emergono personaggi altrimenti invisibili e apparizioni fugaci: un nobile piemontese e sua figlia laureanda, assegnatari di un monolocale in un moderno condominio ai bordi del Raccordo; un botanico armato di sonde sonore e pozioni chimiche cerca il rimedio per liberare le palme della sua oasi dalle larve divoratrici; un principe dei nostri giorni con un sigaro in bocca fa ginnastica

sul tetto del suo castello assediato dalle palazzine della periferia informe a un'uscita del Raccordo; un barelliere in servizio sull'autoambulanza del 118 dà soccorso e conforto girando notte e giorno sull'anello autostradale; un pescatore d'anguille vive su di una zattera all'ombra di un cavalcavia sul fiume Tevere. Lontano dai luoghi canonici di Roma, il Grande Raccordo Anulare si trasforma un collettore di storie a margine di un universo in espansione.



**LA CRITICA** – (...) Rosi utilizza i suoi strumenti per toccare certe zone sensibili dell'immaginario, e lo fa bene, modulando con precisione sguardo, tattilità, geografia, piacere e umorismo in un territorio sconosciuto che percorre con delicatezza. (Cristina Piccino – il manifesto)

(...) I personaggi di Sacro Gra (...) balzano fuori dallo schermo con tutto il carico della loro umanità, irresistibili, indimenticabili, come nel più affascinante dei melò; <<Sono attori che recitano senza sapere di recitare, inconsapevolmente offrono una rappresentazione poetica di sé stessi>>. (...)

Sacro Gra potrebbe essere l'altra faccia della Grande bellezza di Paolo Sorrentino, il rovescio della medaglia, non meno affascinante e misterioso. (...)

La fantascienza urbana di Sacro Gra (...) diventa un esempio inimitabile di cinema del reale, più vero del vero, più bello del vero.

(...) (Fulvia Caprara – La Stampa)

(...) Quella scelta dal regista Gianfranco Rosi, è oltre le ultime case di Roma, un mondo a parte, marginale e straordinario, che forma una città sconfinata, alternativa, invisibile come quelle di Calvino. Senza centro né periferie, orizzontale, scolorita, vivace, piena di storie che la Capitale non potrebbe contenere e neppure immaginare, di esistenze che riescono ad avere un senso solo lì: ai bordi e lungo i 70 chilometri del Grande Raccordo Anulare che incorona il miraggio astratto di Roma da cui si è divisi da quella costante valanga di macchine che intasa la grande strada (...)

Come se fosse una foresta inesplorata, Nicolò Bassetti, paesaggista urbanista specializzato nel recupero di aree abbandonate, l'ha voluto attraversare, percorrendo a piedi, in totale solitudine e zigzagando a tappe, da una parte all'altra della strada, 300 chilometri in 20 giorni: «Un lento sopralluogo in uno spazio quasi claustrofobico, che non ti fa mai capire dove sei, e che mi ha permesso di scoprire personaggi, abitudini, ritmi di vita, mestieri, luoghi, alieni e affascinanti, che bisogna preservare nella loro originale identità». (...)

È nata così una grande sceneggiatura non scritta, un film corale come avrebbe potuto scriverlo un Altman italiano, un documento che racchiude le tante fiction che poi in realtà tutti viviamo. (Natalia Aspesi – la Repubblica)



**Leone d'oro**